

Da un giorno all'altro...

Quando la tua vita subisce una svolta, sono tanti gli stati d'animo che si mescolano, soprattutto se queste svolte sono legate ad una perdita che ti lascia come un bimbo in mezzo ad un gigantesco campo. Dolore, incredulità, stupore, rabbia, abbattimento si mescolano, intrecciano e sovrappongono. Nel caso della Caldera sono bastate 3 ore, per cambiare il nostro mondo

Dopo i primi momenti, dopo che hai girato tante, ma tante volte nelle macerie cercando di riconoscere le cose care, quasi per convincersi che è veramente accaduto, deve però arrivare l'abbandono o la risalita.

Sembra semplice e logico, ma se rotolare a valle è veloce anche se doloroso, risalire è più che mai complicato. L'equilibrio di tante cose è rovinato, fai fatica a coordinare le cose, tutto dovrebbe avvenire immediatamente, niente può aspettare, ma niente può arrivare subito. Da lì allora provi speranza, voglia di fare, frustrazione, disillusione, coraggio, voglia di rinunciare, il tutto condito con crisi di riso isterico perché in fin dei conti non ti sei ancora convinto che sia veramente successo: speri sempre che qualcuno arrivi a svegliarti dal tuo cattivo sogno.

Tutto questo si svolge dentro di te, nella tua cerchia, e pensi che sia solo il tuo mondo che sia andato in fumo. Vorresti quasi essere invisibile; sei tranquillo solo quando sei tra gli animali rimasti, quando vedi la loro voglia di vivere un po' dimentichi quelli che mancano. Ma quando esci per strada, quando apri la bucalettere o rispondi al telefono, trovi un mucchio di gente attorno a te, attorno alla nostra fattoria. Amici che mandano semplici sms perché sanno come ti senti, telefonate di sconosciuti o persone anche solo incrociate una volta al Brunch del 1° agosto, persone che ti cercano soluzioni o aiuti, gente che offre sostegno sia come aiuto fisico che come aiuto finanziario, vicini che ti esortano a tenere duro.

Intanto ogni volta che arrivi "in azienda" ti si ferma il cuore davanti allo spettacolo, l'odore di bruciato e la cenere sotto le scarpe ti seguono ovunque. Ma se guardi bene nessuno di quelli che passano per la strada riesce a non provare un tuffo al cuore.

Mai avrei pensato di ricevere tanta solidarietà, tante manifestazioni d'affetto, dal telefono al biglietto lasciato alla chetichella senza chiedere ringraziamenti, ai versamenti, disegni, manifestazioni di bambini e scuole. Gli incitamenti a resistere, a ricominciare sono per noi, ma l'obbiettivo è l'azienda, sono le capre, le mucche, gli animali, i prodotti, il verde, l'attività che seguiva le stagioni e ricorda a tutti il nostro legame con la terra. Non so dire quanto sia stata l'influenza di questi fatti, ma so che senza mi sarei sicuramente chiesta se valeva la pena fare tanto sforzo per una semplice azienda. Ma poi la passione per questo lavoro, il vedere apprezzata e desiderata la presenza della fattoria, ti tolgono i dubbi.

La Gioventù rurale del Mendrisiotto ci ha affittato il capannone che fa ora da riparo alle bestie e al foraggio, e ha dato un primo aiuto nel montaggio. La gioventù rurale del Luganese ne ha pagato l'affitto e si è mobilitata un'intera domenica per montarlo. Senza questo avremmo dovuto vendere il bestiame rimasto o sparpagliarlo presso gli amici che ci avevano offerto rifugio. Soluzione possibile, ma dolorosa e senza un gran futuro. Con una soluzione provvisoria che metteva al riparo gli animali abbiamo invece trovato un po' di pace proprio quando il tempo cambiava al freddo e al brutto.

Consulenze, idee, indirizzi, e tutti gli aiuti finanziari ricevuti ci fanno ora guardare un po' più tranquillamente al futuro, ma soprattutto ci dicono che molti tengono a questa presenza agricola, come il disegno del bambino ci dice che vuole avere nei suoi ricordi la capra o la mucca, anche se vista solo dalla finestra di scuola.

Non bisogna comunque dimenticare che nessuna persona è stata ferita o altro: quello che però fa più male è il pensiero degli animali scomparsi, della fine che hanno fatto, e il pensiero che tutto potrebbe essere come prima.

Nei giorni seguenti l'incendio nessuno poteva passare davanti senza sentire un tuffo al cuore davanti a quello spettacolo, e per questo vorrei fare un ultimo pensiero non meno importante:

Per noi l'immagine della fattoria bruciata, la distruzione che essa ha rappresentato in questi periodi, resta un fatto isolato, un'eccezione che non minaccia le nostre sicurezze. Tante volte il mio pensiero è corso a quei paesi in cui questo spettacolo è la normalità, e la parola guerra più che tangibile. I media ci hanno abituato ad immagini che non hanno oramai più senso reale sullo schermo.

Moltiplichiamo la distruzione della caldera anche solo per un 10% de nostro comune, aggiungiamo il pensiero della guerra e la possibilità che le prossime rovine siano quelle di casa nostra, senza un vero perché, senza possibilità di evitarlo.....

Come stiamo bene!

Quindi nonostante tutto auguriamo Buone Feste, e apprezziamo quello che abbiamo!

Buon Natale.